

Tavola IV.5 – Variazione dell'indebitamento corretto per il ciclo e per misure *one-off*

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti	0,0	1,5	1,2	1,5	1,6	1,7	1,7
Tasso di crescita del PIL potenziale	1,2	1,0	1,2	1,3	1,4	1,6	1,7
Output gap	-1,6	-1,2	-1,2	-1,0	-0,9	-0,8	-0,8
Componente ciclica dei saldi di bilancio	-0,8	-0,6	-0,6	-0,5	-0,4	-0,4	-0,4
Indebitamento netto	-4,1	-4,0	-2,8	-2,2	-1,6	-0,8	-0,1
Indebitamento netto corretto per il ciclo	-3,3	-3,4	-2,2	-1,7	-1,1	-0,5	0,3
Avanzo primario corretto per il ciclo	1,3	1,1	2,7	3,2	3,8	4,5	5,2
Misure una tantum	0,5	0,3	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
Indebitamento netto corretto per il ciclo al netto delle una tantum	-3,8	-3,8	-2,3	-1,8	-1,1	-0,5	0,3
Avanzo primario corretto per il ciclo al netto delle una tantum	0,7	0,8	2,6	3,1	3,8	4,5	5,2
Variazione saldo di bilancio corretto per ciclo al netto una tantum	-0,6	-0,1	-1,5	-0,4	-0,7	-0,7	-0,7

La manovra di contenimento sui conti pubblici eserciterà un effetto di moderazione sull'inflazione. Il costo del lavoro, in conseguenza della riduzione del cuneo contributivo, risulterà in forte decelerazione rispetto allo scenario a legislazione vigente. L'inflazione al consumo dovrebbe quindi attestarsi sostanzialmente in linea con l'obiettivo programmatico del 2,0 per cento per il 2007.

Ma una ripresa della crescita postula, al di là della riduzione del cuneo contributivo, un significativo rallentamento del costo del lavoro per unità di prodotto nei confronti dei paesi nostri concorrenti, da conseguire attraverso una ripresa della crescita della produttività e una dinamica salariale appropriata. Solo così la competitività perduta negli ultimi anni sarà riguadagnata. Il conseguimento di questo risultato è affidato alle imprese e alle parti sociali che vi operano, non può essere opera del Governo.

Nel quadriennio successivo al 2007, gli interventi programmati dal Governo consentiranno di raggiungere un tasso medio di sviluppo di poco superiore all'1,6 per cento. L'aumentato grado di competitività dell'economia italiana consentirà una maggiore crescita delle esportazioni rispetto al quadro tendenziale. La crescita sarà sostenuta dalla domanda interna, in particolare dagli investimenti, e da un orientamento più favorevole dei consumi delle famiglie che beneficeranno degli effetti delle politiche di liberalizzazione e, quindi, minori pressioni inflazionistiche interne.

L'occupazione è prevista aumentare dello 0,7-0,8 per cento riflettendo gli effetti del ciclo economico. Il tasso di disoccupazione è previsto ridursi progressivamente

attestandosi, nel 2011, al 6,8 per cento; nello stesso anno, il tasso di occupazione si collocherebbe intorno al 60 per cento.

La dinamica delle retribuzioni risulterà moderata, in linea con l'inflazione programmata e con il recupero della produttività indotta dal miglioramento del ciclo. Il deflatore dei consumi scenderà leggermente, nell'arco dell'orizzonte previsivo, dall'1,8 del 2008 all'1,7 del 2011, a fronte di tassi programmati di inflazione pari all'1,7 per cento nel 2008 e a 1,5 per cento nel successivo triennio.

Per quanto riguarda il bilancio programmatico dello Stato, l'indicazione delle principali componenti di entrata e di spesa verrà data quando gli interventi saranno definiti. Il livello del saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, non sarà superiore a 29,5 miliardi di euro per il 2007, 19,5 per il 2008 e 10,5 per il 2009.

APPENDICE 1

Variazione dell'indebitamento corretto per il ciclo e per misure *one-off* (dati storici)

	Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti	Tasso di crescita del PIL potenziale	Output gap	Componente ciclica	Indebitamento netto	Indebitamento netto corretto per il ciclo	Avanzo primario corretto per il ciclo	Misure una- tantum	Indebitamento netto corretto per il ciclo al netto delle una tantum	Avanzo primario corretto per il ciclo al netto delle una-tantum	Variazione saldo di bilancio corretto per ciclo al netto una tantum
1990	2,1	2,5	2,0	1,0	-11,4	-12,4	-2,3	0,0	-12,5	-2,4	
1991	1,5	2,4	1,1	0,6	-11,4	-12,0	-0,7	0,1	-12,1	-0,8	-0,3
1992	0,8	2,1	-0,2	-0,1	-10,4	-10,3	1,9	1,9	-12,2	0,0	0,1
1993	-0,9	1,0	-2,0	-1,0	-10,0	-9,0	3,6	0,6	-9,6	3,0	-2,6
1994	2,2	1,2	-1,2	-0,6	-9,1	-8,5	2,9	0,1	-8,6	2,8	-1,0
1995	2,8	1,2	0,4	0,2	-7,4	-7,6	3,9	0,5	-8,1	3,4	-0,5
1996	0,7	1,4	-0,2	-0,1	-7,0	-6,9	4,6	0,2	-7,1	4,4	-1,0
1997	1,9	1,4	0,3	0,1	-2,7	-2,8	6,4	0,3	-3,2	6,0	-4,0
1998	1,4	1,7	0,0	0,0	-2,8	-2,8	5,1	0,1	-3,0	4,9	-0,2
1999	1,9	1,6	0,4	0,2	-1,7	-1,9	4,7	0,1	-2,0	4,6	-1,0
2000	3,6	1,7	2,2	1,1	-0,8	-1,9	4,4	0,1	-2,0	4,3	0,0
2001	1,8	1,7	2,3	1,2	-3,1	-4,3	2,0	0,6	-4,8	1,5	2,8
2002	0,3	1,6	1,1	0,6	-2,9	-3,5	2,0	1,2	-4,7	0,8	-0,2
2003	0,0	1,3	-0,2	-0,1	-3,4	-3,3	1,8	1,7	-5,0	0,1	0,4
2004	1,1	1,4	-0,5	-0,2	-3,4	-3,2	1,5	1,2	-4,4	0,3	-0,6
2005	0,0	1,2	-1,6	-0,8	-4,1	-3,3	1,3	0,5	-3,8	0,7	-0,6
2006	1,5	1,0	-1,2	-0,6	-4,0	-3,4	1,1	0,3	-3,8	0,8	-0,1
2007	1,2	1,2	-1,2	-0,6	-2,8	-2,2	2,7	0,1	-2,3	2,6	-1,5
2008	1,5	1,3	-1,0	-0,5	-2,2	-1,7	3,2	0,1	-1,8	3,1	-0,4
2009	1,6	1,4	-0,9	-0,4	-1,6	-1,1	3,8	0,0	-1,1	3,8	-0,7
2010	1,7	1,6	-0,8	-0,4	-0,8	-0,5	4,5	0,0	-0,5	4,5	-0,7
2011	1,7	1,7	-0,8	-0,4	-0,1	0,3	5,2	0,0	0,3	5,2	-0,7

APPENDICE 2

Indicatori Macro e di Finanza pubblica (variazioni percentuali)

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
MACRO ITALIAIA (volumi)																
Pil	2,1	1,5	0,8	-0,9	2,2	2,8	0,7	1,9	1,4	1,9	3,6	1,8	0,3	0,0	1,1	0,0
importazioni	9,6	2,2	6,9	-11,6	7,8	9,3	-1,3	8,7	8,6	3,1	5,8	-0,2	-0,5	0,8	2,5	1,4
consumi famiglie	2,1	2,7	1,7	-3,1	1,5	1,5	0,9	3,2	3,5	2,5	2,4	0,7	0,2	1,0	0,5	0,1
spesa della PA e ISP	2,4	1,9	1,0	-1,6	-1,6	-3,2	0,4	0,2	0,4	1,4	2,2	3,6	2,2	2,1	0,6	1,2
investimenti	4,3	1,3	-1,4	-11,5	0,4	6,9	1,8	1,6	4,3	3,6	6,4	2,5	4,0	-1,7	2,2	-0,6
esportazioni	6,9	-2,1	6,8	8,7	9,6	12,4	0,1	3,6	1,1	-1,7	9,0	0,5	-4,0	-2,4	3,0	0,3
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL																
esportazioni nette	-0,5	-0,8	0,0	3,7	0,6	1,0	0,3	-0,9	-1,6	-1,1	0,9	0,2	-1,0	-0,8	0,1	-0,3
scorte	0,0	0,1	-0,1	-0,1	0,9	0,3	-0,6	0,6	0,1	0,6	-0,4	0,0	0,0	0,2	0,1	0,1
domanda nazionale	2,6	2,2	0,8	-4,5	0,6	1,5	1,0	2,2	2,9	2,4	3,1	1,6	1,3	0,6	0,9	0,1
PREZZI																
deflatore importazioni	-0,5	0,0	1,7	15,4	4,8	11,4	-1,8	2,3	-0,8	2,5	15,4	3,4	0,4	-0,9	4,2	7,7
deflatore PIL	8,4	7,5	4,4	3,9	3,6	5,0	5,2	2,5	2,6	1,3	2,0	3,0	3,4	3,1	2,9	2,1
Pil nominale	10,6	9,2	5,2	3,0	5,8	7,9	6,0	4,5	4,1	3,3	5,7	4,8	3,7	3,1	4,0	2,0
deflatore consumi	6,4	6,9	5,2	5,4	5,1	6,0	4,1	2,3	1,8	1,8	3,4	2,6	2,9	2,8	2,6	2,3
LAVORO																
costo lavoro	10,4	8,9	5,7	4,6	3,4	4,3	6,2	4,2	-1,6	2,6	2,3	3,2	2,7	3,7	3,5	2,9
produttività (mis.su PIL)	1,1	0,7	1,6	2,3	3,2	2,9	0,4	1,5	0,5	1,4	1,7	0,0	-0,9	-0,6	1,0	0,4
CLUP (misurato su PIL)	9,2	8,1	4,1	2,2	0,2	1,4	5,8	2,7	-2,1	1,2	0,6	3,2	3,7	4,3	2,4	2,5
occupazione (ULA)	1,0	0,8	-0,8	-3,2	-1,1	0,0	0,3	0,4	0,9	0,5	1,8	1,8	1,3	0,6	0,0	-0,4
Tasso di disoccupazione	-	-	-	9,7	10,6	11,2	11,2	11,3	11,3	10,9	10,1	9,1	8,6	8,4	8,0	7,7
Tasso di occupazione (15-64 anni)	-	-	-	52,3	51,4	51,0	51,3	51,5	52,2	53,0	54,0	55,1	55,9	57,5	57,5	57,5
FINANZA PUBBLICA																
indebitamento P.A./PIL	-11,4	-11,4	-10,4	-10,0	-9,1	-7,4	-7,0	-2,7	-2,8	-1,7	-0,8	-3,1	-2,9	-3,4	-3,4	-4,1
avanzo primario/PIL	-1,4	0,0	1,8	2,6	2,3	4,2	4,6	6,6	5,1	4,9	5,5	3,2	2,7	1,7	1,3	0,4
spesa per interessi/PIL	-10,1	-11,3	-12,2	-12,7	-11,4	-11,6	-11,5	-9,3	-7,9	-6,6	-6,3	-6,3	-5,5	-5,1	-4,7	-4,6
debito P.A./PIL	94,7	98,0	105,2	115,6	121,5	121,2	120,6	118,1	114,9	113,7	109,2	108,7	105,5	104,3	103,9	106,4
pm. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)	701352	765806	805682	829758	877708	947339	1003778	1048766	1091361	1127091	1191057	1248648	1295226	1335354	1388870	1417241

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, nuova contabilità.

V – SVILUPPO E COMPETITIVITA' DEL MEZZOGIORNO E POLITICA REGIONALE

V.1 Tendenze economiche e obiettivi programmatici

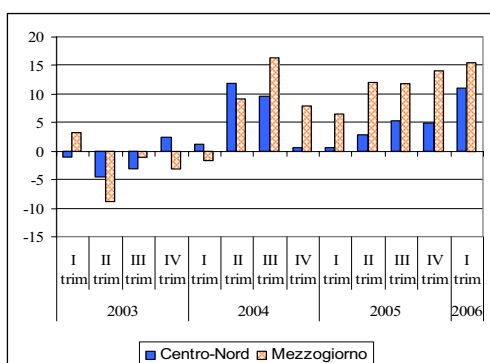
Congiuntura e tendenze strutturali

Nel 2005, il rallentamento degli investimenti e una forte cautela dei consumatori hanno interrotto la crescita del Mezzogiorno. Seppure su livelli modesti, la crescita del Mezzogiorno era stata in media migliore di quella del Centro-Nord, quanto a Pil, produttività, esportazioni e investimenti privati dalla metà degli anni '90.

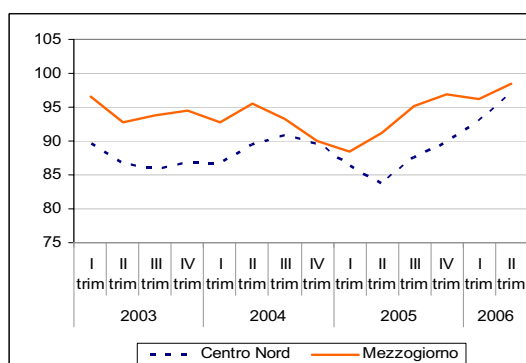
Tra la fine del 2005 e la prima metà del 2006, alcuni segnali positivi per il Sud provengono dal miglioramento dell'occupazione e del clima di fiducia delle imprese e dal buon andamento delle esportazioni, già in atto dal 2005. Dal lato della domanda, persiste il clima di incertezza presso i consumatori, che si riflette in un andamento ancora negativo delle vendite al dettaglio nel primo trimestre 2006.

Figura V.1 – Esportazioni e clima di fiducia imprese per aree territoriali

Esportazioni per ripartizione
(variazioni percentuali tendenziali)



Clima di fiducia delle imprese industriali
(indici 2000=100)



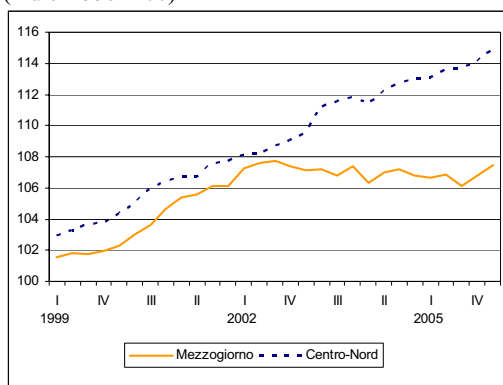
Fonte: Istat e Isae.

Sul fronte occupazionale, i dati dell'ultima indagine Istat sulle forze di lavoro segnalano nel primo trimestre 2006 una ripresa dell'occupazione nel Mezzogiorno a livello sia congiunturale (0,6 per cento) sia tendenziale (1,6 per cento), sostanzialmente in linea con gli andamenti registrati nel resto del Paese. La riduzione del tasso di disoccupazione, in atto dal 2000, tende a essere indotta dall'incremento di occupazione; non, come nel periodo 2002-2005, dalla caduta della forza di lavoro.

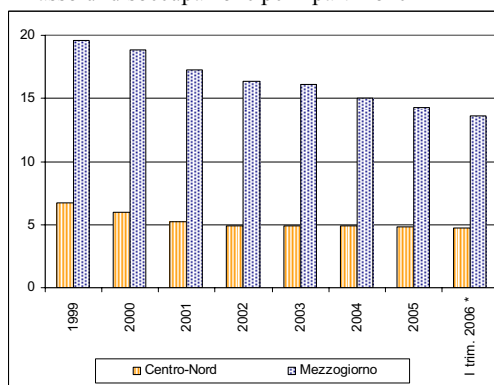
Nel Centro-Nord l'incremento del numero di occupati (0,7 e 1,7 per cento rispettivamente nel dato congiunturale e tendenziale), lievemente superiore a quello del Sud, è dovuto in gran parte alla componente straniera, che, a seguito della progressiva crescita della popolazione immigrata iscritta in anagrafe, aumenta la propria presenza nelle forze di lavoro, soprattutto nelle regioni settentrionali.

Figura V.2 – Occupazione e disoccupazione per ripartizione territoriale (dati destagionalizzati)

Occupati
(indici 1995=100)



Tasso di disoccupazione per ripartizione



Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro.

Tali tendenze prefigurano una stima di crescita del PIL per l'anno in corso su valori superiori all'1 per cento ma lievemente al di sotto della media nazionale (cfr. Figura V.4).

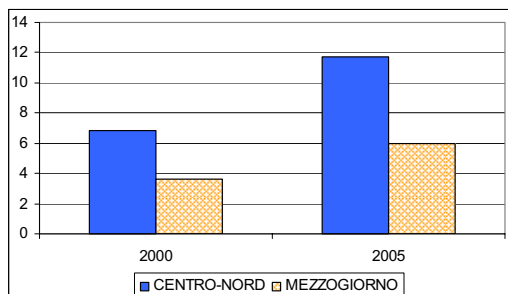
Complessivamente, i risultati raggiunti negli ultimi anni nel Mezzogiorno sono significativi, ma senza dubbio insufficienti. Nell'ambito di una lieve tendenza alla riduzione del divario storico in termini di prodotto, persiste un forte dualismo territoriale in termini di benessere e di capacità di impiegare le risorse disponibili, umane in primo luogo. A frenare lo sviluppo e la produttività del Mezzogiorno sono fattori quali lo scarso livello delle competenze acquisite nella scuola, il livello

insufficiente della ricerca e dell'innovazione, l'inefficienza e la scarsa concorrenza nel mercato dei servizi anche pubblici, diffusi fenomeni di esclusione sociale: fattori che penalizzano il complesso del Paese, ma che sono presenti nell'area meridionale in forme accentuate (cfr. Riquadro Crescita e produttività: profili regionali). La qualità dei servizi collettivi, anche se negli ultimi anni il divario si è andato riducendo, è peggiore che nel Centro Nord, dai trasporti ai settori dell'ambiente e dell'energia, dai servizi idrici all'istruzione (cfr. Figura V.3).

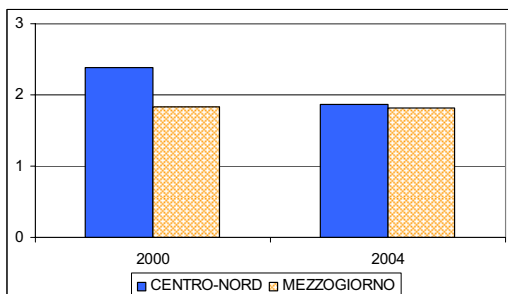
In quest'ultimo settore i livelli di competenza degli studenti, indipendentemente dalle condizioni economico-sociali della famiglia, sono molto più bassi che nelle altre aree territoriali, nonostante i progressi conseguiti in tema di minore dispersione scolastica. Resta ancora l'impegno nel campo della ricerca, da parte sia dell'operatore pubblico sia di quello privato. La precaria situazione della legalità e della sicurezza in molte regioni meridionali continua a costituire un grave ostacolo allo sviluppo economico e sociale.

Figura V.3 – Indicatori dei servizi per grandi ripartizioni

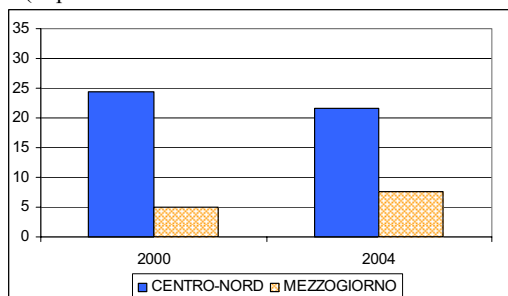
Laureati in matematica, scienze e tecnologia
(in percentuale sulla popolazione 20-29 anni)



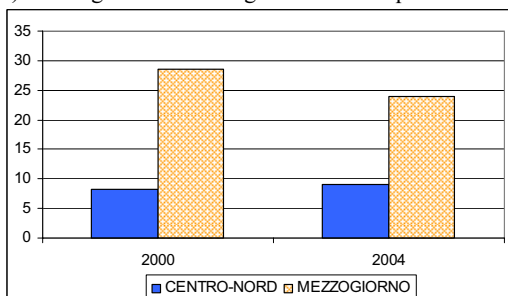
Tonnellate merci in ingresso-uscita per ferrovia
(in percentuale sul totale modalità di trasporto)



En.elettrica da fonti rinnovabili:
Consumi lordi di impianti da fonti rinnovabili
(in percentuale su consumi interni lordi di en.elettrica)



Percentuale di famiglie che denunciano
irregolarità nell'erogazione dell'acqua

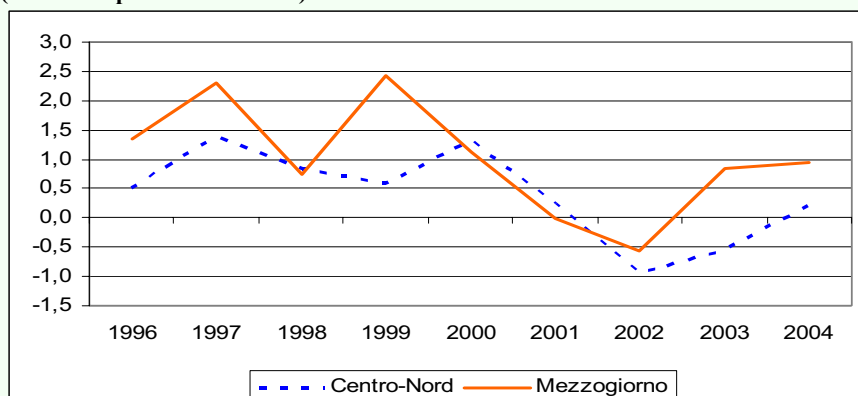


Fonte: Dps – Istat Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

CRESCITA E PRODUTTIVITÀ: PROFILI REGIONALI

La sostanziale stagnazione della produttività a partire dal 2000, già trattata nel capitolo III, viene confermata dall'analisi a livello territoriale, che evidenzia altresì una dinamica positiva nel Mezzogiorno nel biennio 2003-2004.

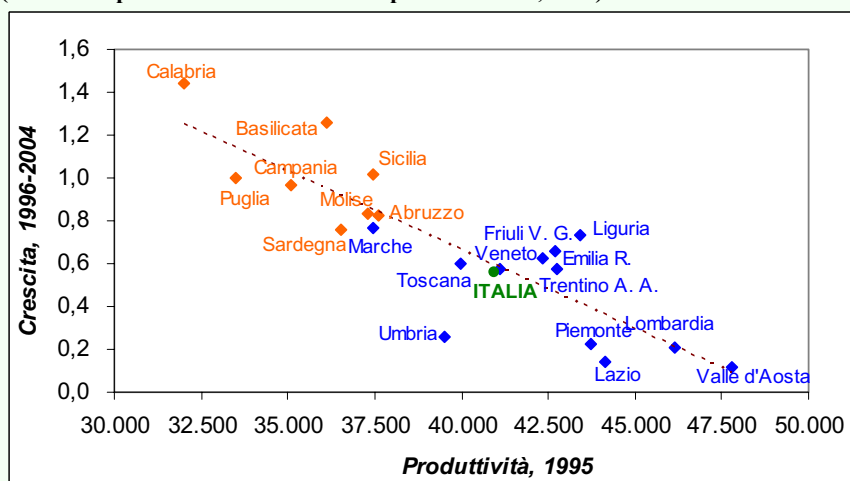
Figura 1 – Produttività per ripartizione 1996-2004
(variazioni percentuali annue)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici regionali SEC95

Tra il 1995 e il 2004 la più elevata dinamica della produttività nel Mezzogiorno (1 per cento medio annuo, contro lo 0,5 per cento nel Centro-Nord) è frutto di una crescita maggiore della media nazionale in tutte le regioni del Sud ed appare tanto più forte quanto più basso è il livello di partenza. Il divario nei livelli di produttività con le regioni centro-settentrionali tuttavia rimane alto.

Figura 2 – Produttività per regione: Livello e crescita 1996-2004
(variazioni percentuali medie annue a prezzi costanti, euro)



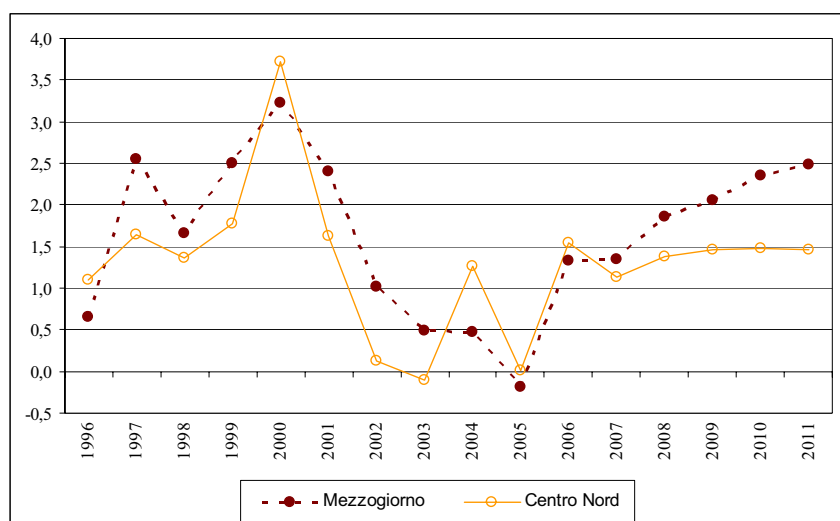
1) Delle linee che determinano i quadranti, quella orizzontale indica il tasso di crescita medio annuo della produttività a livello nazionale, quella verticale il suo livello nel 1995.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici regionali SEC95, il valore dell'Italia è coerente con la vecchia serie

Obiettivi programmatici

Con l'adozione di adeguate misure di politica economica, rivolte alla riduzione dei ritardi strutturali dell'area e al recupero del deficit di competitività, sul versante sia delle risorse finanziarie necessarie al riequilibrio territoriale sia dell'ulteriore miglioramento della qualità dell'azione pubblica, già nel 2007 e poi negli anni successivi, il PIL del Mezzogiorno potrebbe tornare ad accelerare e superare a fine periodo quello medio europeo. Questo profilo si potrebbe situare su valori anche più elevati nell'ipotesi di consolidamento dell'efficacia delle politiche a beneficio del miglioramento del contesto e di conseguenti comportamenti più virtuosi anche dell'investimento privato.

**Figura V.4 – PIL Centro Nord e Mezzogiorno 1996-2011
(variazioni percentuali)**



Fonte: stime DPS, coerenti con i Conti economici nazionali (marzo 2006)

Il risanamento dei conti pubblici che richiede in tutti i campi un uso più efficiente delle risorse sollecita e si combina con un sforzo ancora più intenso per dare certezza ai flussi di spesa in conto capitale nel Sud e per concentrarli in impieghi ad alto rendimento economico e sociale: meno trasferimenti a imprese e più investimenti pubblici; più investimenti pubblici di qualità.

Ciò può avvenire in un contesto che consenta la previsione di un volume di risorse in conto capitale dedicate allo sviluppo del Mezzogiorno e delle aree

sottoutilizzate del Centro Nord coerente sia con il mantenimento dell'incidenza sul PIL della spesa in conto capitale del Paese intorno al 4 per cento, sia con una riallocazione territoriale della spesa tesa ad aumentarne la quota del Mezzogiorno sul totale Italia, pari nel periodo 2000- 2006 al 38,7 per cento. (Cfr. Cap. IV).

Tavola V.1 – Spesa in conto capitale

	2000-06	2007-11
<i>Incidenza della spesa in conto capitale sul Pil</i>		
Italia	4,0	4,1
Centro-Nord	3,2	3,1
Mezzogiorno	6,3	7,0
<i>Composizione percentuale</i>		
Italia	100,0	100,0
Centro-Nord	61,3	57,7
Mezzogiorno	38,7	42,3

Fonte: Per il 2000-2006 DPS banca dati CPT, indicatore anticipatore e stime; per il 2007-2011 per l'Italia valori tendenziali; per le macroaree valori programmatici del DPS Quadro finanziario unico.

V.2 Strategia per la competitività e il riequilibrio territoriale

A indirizzare la spesa in conto capitale in questa direzione sarà il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (di seguito: Quadro) che l'Italia definirà entro l'estate 2006 anche per accedere all'uso dei fondi europei. La politica regionale di sviluppo delineata nel Quadro sarà diretta a ridurre la persistente sottoutilizzazione di risorse del Mezzogiorno e contribuire alla ripresa della competitività e della produttività dell'intero Paese. Si intende perseguire una "strategia dell'offerta", che attraverso la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali e il miglioramento dei servizi collettivi conferisca redditività agli investimenti privati. Un aumento della convenienza a investire potrà tradursi in un incremento dell'attività imprenditoriale sia endogena sia esterna ai territori meridionali, con effetti positivi sui redditi e sull'occupazione.

Per contrastare il rallentamento della dinamica della produttività nelle regioni del Centro Nord le politiche faranno leva sui punti di forza del sistema produttivo dell'area che, oltre a un settore agroindustriale in rinnovamento, a un settore turistico con rilevanti possibilità di miglioramento, e a produzioni tradizionali con prospettive di crescita dimensionale, comprende medie imprese in grado di affrontare i processi di internazionalizzazione e filiere quali la meccanica, capaci di sviluppare innovazioni sia di processo sia di prodotto e per tale via innescare un processo di modernizzazione utile all'intero Paese.

Sulla base degli impegni europei e dell'Intesa raggiunta da Stato e Regioni nel febbraio 2005, il Quadro conterrà un'indicazione delle priorità, le regole di condizionalità per il trasferimento dei fondi, incluse quelle a tutela del principio di addizionalità dei fondi comunitari, gli impegni finanziari settennali sulle risorse comunitarie e nazionali.

Nel prossimo settennio 2007-2013, in base all'accordo sulle Prospettive finanziarie dell'Unione europea raggiunto nello scorso mese di dicembre, le risorse comunitarie da utilizzare con Programmi nazionali, regionali e interregionali ammontano a circa 29 miliardi di euro. Le risorse nazionali a carico del Bilancio dello Stato richieste per l'accesso ai fondi europei saranno commisurate, secondo una programmazione anch'essa settennale: quanto al cofinanziamento, in base ai tradizionali tassi di cofinanziamento, integrati dalle dovute compensazioni per particolari aree;

quanto alle risorse nazionali afferenti al Fondo aree sottoutilizzate, nella misura media dello 0,6 per cento del PIL, in linea con le leggi finanziarie degli ultimi anni.

Verranno inoltre garantite, anche partendo dai limiti dell'esperienza passata, condizioni atte ad assicurare requisiti di aggiuntività finanziaria e strategica delle politiche regionali rispetto a quelle ordinarie.

Per quanto riguarda la strategia di assegnazione dei fondi, essa si muoverà sulla base dell'esperienza acquisita con il ciclo 2000-2006¹ e in linea con quanto prefigurato nella bozza tecnico-amministrativa di Quadro definita dalle Amministrazioni centrali e regionali con il partenariato economico e sociale, che ha identificato dieci priorità.

Tavola V.2 – Indirizzi della politica di sviluppo del Mezzogiorno 2007-2013

Obiettivi		Priorità del Quadro Strategico nazionale*	
1	Sviluppare i circuiti della conoscenza	1	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane
		2	Ricerca e innovazione per la competitività
2	Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione nei territori	3	Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo
		5	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale
3	Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	7	Competitività dei sistemi produttivi locali e occupazione
		8	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani
		4	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo
		6	Reti e collegamenti per la mobilità
4	Internazionalizzare e modernizzare	9	Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse
		10	Azioni di sistema e capacity building

*) cfr. *Quadro strategico nazionale (bozza tecnico-amministrativa) 20 aprile 2006.*

Quattro sono i principali obiettivi:

1. sviluppare i circuiti della conoscenza;
2. accrescere la qualità della vita, la sicurezza e inclusione sociale;
3. potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza;
4. internazionalizzare e modernizzare.

¹ Per una valutazione dei risultati della programmazione del periodo 2000-2006, confronta Rapporto DPS 2005-febbraio 2006, documento strategico preliminare nazionale-novembre 2005, documento strategico mezzogiorno-dicembre 2005, disponibili sul sito www.dps.tesoro.it.

1) Sviluppare i circuiti della conoscenza

All'accrescimento delle conoscenze concorrono le azioni previste nell'ambito delle priorità "miglioramento e valorizzazione delle risorse umane" e "ricerca e innovazione per la competitività". Si tratta di interventi per la qualificazione delle risorse umane e delle competenze in un contesto in cui, soprattutto al Sud, del tutto inadeguate appaiono le conoscenze diffuse dei giovani (cfr. par. 1). L'impegno finanziario in tema di istruzione andrà decisamente moltiplicato rispetto a quello, ancora insufficiente, destinato negli anni 2000-2006 al Programma nazionale sulla scuola. Va inoltre proseguito, orientato con maggior forza verso l'obiettivo dell'apprendimento lungo l'arco della vita e migliorato nella qualità, l'intervento di formazione, per il contributo che esso può dare alla capacità di inserimento nel mercato del lavoro degli individui e, in particolare, delle donne.

Nel campo della ricerca e dell'innovazione risorse superiori rispetto a quelle assegnate nel periodo di programmazione precedente saranno indirizzate, con criteri fortemente meritocratici a tre linee di intervento: finanziamento di centri d'eccellenza di standard internazionale presenti nel territorio meridionale; meccanismi di "mediazione" tra ricerca e mondo imprenditoriale in grado di valorizzare in termini di innovazione e di produttività i progressi della ricerca nazionale; promuovere la trasformazione della conoscenza in applicazioni produttive, anche valorizzando il ruolo delle tecnologie dell'informazione come fattore essenziale di innovazione.

2) Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale

Le condizioni di vita dei cittadini e l'accessibilità dei servizi condizionano la capacità di attrazione e il potenziale competitivo di un'area.

Gli interventi sull'ambiente mireranno, innanzitutto, attraverso un incremento di risorse dedicate, ad accrescere la disponibilità di risorse energetiche mediante il risparmio e l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili. Per i servizi idrici e della gestione dei rifiuti, saranno effettuati, in continuità con l'impostazione data nel 2000-2006, e con una identificazione di precisi obiettivi di servizio, investimenti rivolti all'efficienza e alla tutela del territorio.

Saranno previsti interventi per il miglioramento dell'accessibilità, con particolare attenzione alla logistica e alla disponibilità e qualità dei servizi sociali. Indispensabili risultano inoltre azioni che, soprattutto in alcune regioni del Mezzogiorno, contrastino e prevengano i fenomeni criminali, ripristinando condizioni di adeguata sicurezza. Esse andranno condotte con un forte impegno sulla qualità delle risorse umane coinvolte e con un legame alle iniziative territoriali, che è finora mancato. A questi obiettivi è rivolta la priorità "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", con accresciute risorse finanziarie.

3) Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza

Gli interventi previsti in questo ambito si rivolgeranno alla promozione della competitività delle filiere produttive, incidendo sulle posizioni di rendita che pongono un netto limite alle potenzialità di crescita dei territori. Essi saranno integrati con azioni specifiche e modalità volte a incrementare la concorrenza nell'accesso alle opportunità offerte dai programmi, nei mercati dei servizi di pubblica utilità, e alla creazione di esternalità positive per il sistema delle imprese.

Ad aumentare la competitività dei sistemi di imprese contribuiranno anche "progetti integrati locali", in base alla priorità "competitività dei sistemi produttivi locali e occupazione" e interventi per la mobilità e la logistica. Potranno contribuire anche meccanismi fiscali automatici, come i crediti d'imposta, da finalizzare alla ricerca, alla crescita dimensionale, agli start-up innovativi. A tali azioni si affiancheranno quelle mirate ad aprire spazi alla concorrenza e a ridurre il peso della burocrazia sull'attività imprenditoriale.

Particolare rilievo assumono le potenzialità di alcune filiere produttive:

- l'agro-alimentare potrà avvalersi anche di interventi atti a rendere più accessibili i mercati di sbocco e a rafforzare la logistica (priorità "reti e collegamenti per la mobilità" e "apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse");
- la filiera meccanica potrà attivare fra l'altro la necessaria promozione e valorizzazione di produzione di energia rinnovabile;

- la filiera del turismo culturale e ambientale potrà orientare il proprio sviluppo grazie alla concentrazione delle risorse su pochi grandi attrattori culturali e naturali che già beneficiano di flussi di domanda turistica internazionale (priorità “valorizzazione delle risorse naturali e culturali”);
- i servizi avanzati nel campo della scienza, delle nuove tecnologie e della cultura potranno meglio svilupparsi nei sistemi urbani e nelle aree metropolitane grazie a un più elevato sostegno finanziario alle azioni per connettere le città e i sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell’accessibilità e della conoscenza, al rafforzamento della specializzazione delle funzioni urbane.

4) Internazionalizzare e modernizzare

L’apertura del Mezzogiorno ai flussi di merci e persone, nonché il suo potenziamento quale area di destinazione di investimenti diretti esteri potrà essere favorita da interventi infrastrutturali e logistici destinati a rafforzare la capacità di penetrazione commerciale delle imprese dell’area sui mercati di sbocco e l’attrattività di queste aree per gli investitori. Quest’ultima andrà anche promossa attraverso il rafforzamento di un programma dedicato. Le relazioni internazionali del Mezzogiorno, affiancandosi a un rafforzamento dell’azione di *capacity building*, accelereranno la modernizzazione complessiva.